

Per quanto riguarda il suo personaggio Adenoid Hynkel, Chaplin segue, invece, una rigorosa linea a base di marce militari, musica da parata e tableaux musicali pseudo-greci. Brani in cui è chiaro il suo messaggio personale ai regimi fascisti. La prima marcia è un pezzo pesantemente intitolato “The Horse’s A-manship (Assmanship) March” che fa grande uso degli ottoni più bassi. Scrive anche una marcia di tarantella, per accompagnare la scena dell’arrivo di Benzino Napaloni alla stazione ferroviaria.

Chaplin, ardente ammiratore e profondo conoscitore della musica sinfonica classica, la utilizza in quasi tutti i suoi film. In questo caso, ci regala due sequenze, ormai divenute paradigmatiche per entrambi i personaggi che interpreta, costruite nel vero linguaggio del cinema muto – sequenze, infatti, che non contengono dialoghi: la prima è la Danza ungherese n. 5 di Johannes Brahms che fornisce al barbiere un accompagnamento molto animato, ispirando una vivace rasatura a un ignaro cliente (Chester Conklin); la seconda, la “Bubble Dance”, per un effetto ancora maggiore utilizza, in un panorama sublime, il Preludio del *Lohengrin* di Richard Wagner. Qui Hynkel ha il mondo sulla punta delle dita, mentre la natura delicata ed eterea della musica cattura, in modo così poetico, la fragilità del mondo sull’orlo della guerra.

Credo infine che *Il grande dittatore* contenga una delle composizioni più belle e ispirate che Chaplin abbia mai scritto: “Hope Springs Eternal” è un brano lento e struggente che l’autore utilizza inevitabilmente nei momenti più bui del film, come a fornire un barlume di speranza quando tutto sembra perduto.

Egli ben conosceva e capiva il potere della musica, ed è per questo che scriveva da sé quella per i suoi film: era troppo importante per lasciarla ad altri compositori.

Bologna, giugno 2023



Timothy Brock

Riconosciuto come uno dei massimi esperti al mondo nel campo della musica per film, e non solo, ha diretto importanti orchestre quali New York Philharmonic, Royal Philharmonic Orchestra, Los Angeles Chamber Orchestra, Chicago Symphony, BBC Symphony, Orchestra della Radio Austriaca, Accademia di Santa Cecilia, poi tutte le principali orchestre di Francia, e ancora

Rotterdam Philharmonic, Tonhalle di Zurigo, Orchestra della Suisse Romande, Orchestre della Toscana, del Teatro Massimo di Palermo e del Comunale di Bologna. È inoltre ospite regolare di sale quali Konzerthaus di Vienna, Barbican di Londra, Philharmonie di Parigi, Bozar di Bruxelles, Maison de Radio France, Teatro de la Zarzuela di Madrid, Auditorium di Lione. Nel dicembre del 2011 ha debuttato alla Salle Pleyel di Parigi e, nel corso di quella stagione, si è esibito per ben due volte con la New York Philharmonic dove è tornato nuovamente nel 2015 e nel 2016 e con la quale è stato in tournée a Shanghai nell’estate del 2016. Negli ultimi anni ha debuttato a Montreal, Tokyo, Kuala Lumpur, Lisbona, ed è tornato come sempre a Madrid, Parigi, Lione, Londra, Glasgow, Vienna, Roma, Firenze, Milano, Torino.

Nato a Olympia nello stato di Washington nel 1963, è attivo come direttore e compositore, specializzato nel repertorio della prima metà del XX secolo e in rappresentazioni di film muti con accompagnamento musicale. Tra le sue composizioni si segnalano tre sinfonie, due opere e diversi concerti per strumento solista e orchestra, nonché oltre 20 colonne sonore originali per film muti. Durante la sua carriera ha presentato oltre 30 prime esecuzioni per il Nord America, di autori tra cui Šostakovič, Eisler, Schulhoff. Nel 1999 la Fondazione Chaplin gli ha chiesto di restaurare la partitura originale di *Tempi moderni*: da quel momento è iniziata una proficua collaborazione tra la famiglia Chaplin e la Cineteca Nazionale di Bologna che ha portato al restauro delle musiche originali di tutti i grandi capolavori di Charlie Chaplin, che Brock ha eseguito praticamente in tutto il mondo.

Ha scritto musiche per film di Buster Keaton, Ernst Lubitsch, Robert Wiene, Friedrich Wilhelm Murnau, Fritz Lang, John Ford e molti altri ancora; inoltre, ha restaurato celebri colonne sonore come quella di *Nuova Babilonia* di Šostakovič e quella di *Cabiria* di Pizzetti/Mazza. Tra gli ultimi impegni si segnalano concerti a San Francisco, due concerti alla Philharmonie di Parigi e a Bruxelles, una nuova produzione di *West Side Story* al Teatro Comunale di Bologna, il recente debutto al Teatro San Carlo di Napoli con *Lady Be Good* di Gershwin, oltre alle regolari produzioni con le principali orchestre da Tokyo a Montreal, da Vienna a Parigi e i debutti a Stoccolma, Copenhagen, Macao e San Francisco.



© Luca Pezzani

Filarmonica Arturo Toscanini

Nata a Parma nel 2002 come prosecuzione della storica Orchestra dell’Emilia-Romagna “Arturo Toscanini”, oggi è considerata tra le più importanti orchestre sinfoniche italiane.

Tra i grandi direttori che l’hanno guidata: Gianandrea Gavazzeni, Vladimir Delman, Kurt Masur, Lorin Maazel, Georges Prêtre, Zubin Mehta, Jurij Temirkanov, Vladimir Jurowski, James Conlon, Michele Mariotti, Riccardo Frizza, Omer Meir Wellber, Alpeh Chahuan e Fabio Luisi.

Numerose sono le collaborazioni con importanti solisti, tra cui: Misha Maisky, Ivo Pogorelic, Jean-Yves Thibaudet, Maxim Vengerov, Krystian Zimerman, Viktoria Mullova, Gil Shaham, Vadym Kholodenko, Pablo Ferrandez, Simone Rubino, Carmela Remigio, Marianna Pizzolato, Matthew Polenzani.

Dal 2020 Enrico Onofri ne è il Direttore principale. La sua nomina si inserisce nel percorso di approfondimento della prassi esecutiva e del repertorio sia classico che preclassico anche grazie all’ospitalità di prestigiosi specialisti quali Federico Maria Sardelli, Rinaldo Alessandrini, Ton Koopman, Fabio Biondi, Christophe Rousset.

Dalla scorsa stagione Kristjan Järvi ne è il Direttore ospite principale. Onofri e Järvi sono figure fondamentali per il percorso di affinamento tecnico e stilistico dell’orchestra insieme al maestro Omer Meir Wellber, Direttore musicale del Festival Toscanini.

La Filarmonica si esibisce nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo in città quali Washington, New York, Madrid, Gerusalemme, Tokyo, Pechino, Algeri, Dresda e molte altre.

Ha sede nel Centro di produzione musicale “Arturo Toscanini” e si esibisce, principalmente, nell’Auditorium Paganini progettato da Renzo Piano.

Dal 2012 è partner del Festival Verdi di Parma, un sodalizio artistico nel nome di due prestigiosi musicisti parmigiani, appunto Verdi e Toscanini.

LA TOSCANINI

violini primi
Mihaela Costea*, Valentina Violante, Elia Torreggiani, Enrico Catale°, Roberto Carnevale°, Agnese Rava°, Federica Vercalli, Simona Cazzulani°, Clarice Binet°, Tommaso Troisi°, Ilaria Angela Daga°, Christian Caiazza°

violini secondi
Viktoria Borissova*, Daniele Ruzza, Michele Pierattelli, Michele Poccecai, Claudia Piccinini, Ilaria Taioli°, Larisa Aliman, Lorenzo Narici°, Giulio Tobia Signorile°, Samuele Di Gioia°

viola
Behrang Rassekhi*, Carmen Condur, Sara Screpis, Montserrat Coll Torra°, Ilaria Negrotti, Diego Spagnoli, Daniele Zironi, Matteo Benassi°

violoncelli
Pietro Nappi*, Vincenzo Fossanova, Alessandro Fornero°, Maria Cristina Mazza, Filippo Zampa, Fabio Gaddoni

contrabbassi
Antonio Mercurio*, Fabrizio Buzzi°, Antonio Bonatti, Claudio Saguatti

mandolino
Michele Mucci*°

chitarra
Davide Prina*°

flauti
Gianmarco Leuzzi*°, Serena Zanetti° (anche ottavino), Simone Candiotta° (anche ottavino)

oboï
Gian Piero Fortini*, Silvia Mori°

clarinetti
Daniele Titti*, Ruben Raimundo Hurtado° (anche clarinetto piccolo), Rui Pedro França Ferreira° (anche clarinetto basso)

fagotti
Sarah Carbonare*°, Fabio Alasia

corni
Fabrizio Villa*, Davide Bettani, Ettore Contavalli, Simona Carrara

trombe
Matteo Fagiani*°, Marco Catelli, Mauro Pavese°

tromboni
Valentino Spaggiari*°, Gianmauro Prina, Daniele Filippazzo° (anche trombone basso)

tuba
Filippo Archetti°

timpani
Gianni Giangrosso*

percussioni
Francesco Migliarini, Jose’ Luis Carreres°, Alessandro Pedroni°, Matteo Flori°

arpa
Davide Burani*°

pianoforte e celesta
Gledis Gjuzi*°

**spalla
*prima parte
° professore aggiunto



Musica e cinema Charlie Chaplin Il grande dittatore

Lugo, Pavaglione
21 luglio, ore 21.30

Musica e cinema

Charlie Chaplin IL GRANDE DITTATORE

(The Great Dictator, 1940)

sceneggiatura **Charlie Chaplin**

fotografia Karl Struss, Roland Thotheroh

montaggio Willard Nico

scenografia J. Russell Spencer

musica Charlie Chaplin, Meredith Willson

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

musiche originali restaurate e dirette dal vivo da

TIMOTHY BROCK

in collaborazione con Association Chaplin, Parigi
e Fondazione Cineteca Bologna



In nome della democrazia, uniamoci!

di Charlie Chaplin

Mi dispiace, ma non voglio essere un imperatore. Non è il mio mestiere. Non voglio governare o conquistare nessuno. Vorrei aiutare tutti, se possibile: ebrei, gentili, neri e bianchi.

Tutti vogliamo aiutarci a vicenda. Gli esseri umani sono così. Vogliamo vivere della felicità degli altri, non dell'infelicità degli altri. Non vogliamo odiarci e disprezzarci a vicenda. In questo mondo c'è posto per tutti e la buona terra è ricca e può provvedere a tutti.

Il modo di vivere può essere libero e bello, ma abbiamo perso la strada. L'avidità ha avvelenato le anime degli uomini – ha barricato il mondo con l'odio – ci ha trascinato a passo d'oca nella miseria e nello spargimento di sangue. Abbiamo sviluppato la velocità, ma ci siamo chiusi in noi stessi. Le macchine che danno abbondanza ci hanno lasciato nella mancanza. La nostra conoscenza ci ha resi cinici; la nostra intelligenza, duri e scortesi. Pensiamo troppo e sentiamo troppo poco. Più che di macchinari abbiamo bisogno di umanità. Più che di intelligenza, abbiamo bisogno di gentilezza e delicatezza. Senza queste qualità, la vita sarà violenta e tutto sarà perduto.

L'aereo e la radio ci hanno avvicinati. La natura stessa di queste invenzioni grida la bontà dell'uomo, grida la fratellanza universale, grida l'unità di tutti noi. Anche ora la mia voce sta raggiungendo milioni di persone in tutto il mondo, milioni di uomini, donne e bambini disperati, vittime di un sistema che costringe gli uomini a torturare e imprigionare persone innocenti. A coloro che possono ascoltarmi, dico: Non disperate! La miseria che ci circonda non è che il passaggio dell'avidità, l'amarezza

degli uomini che temono la strada del progresso umano. L'odio degli uomini passerà, i dittatori moriranno e il potere che hanno tolto al popolo tornerà al popolo.

E finché gli uomini moriranno, la libertà non perirà mai. Soldati! Non datevi ai bruti – uomini che vi disprezzano e vi schiavizzano – che regolano le vostre vite, che vi dicono cosa fare, cosa pensare e cosa sentire! Che vi addestrano, vi mettono a dieta, vi trattano come bestiame, vi usano come carne da macello. Non datevi a questi uomini innaturali – uomini macchina con menti e cuori macchina! Voi non siete macchine! Non siete bestiame! Siete uomini! Avete l'amore dell'umanità nei vostri cuori. Non odiate, solo i non amati odiano, i non amati e gli innaturali!

Soldati! Non combattete per la schiavitù! Combattete per la libertà! Nel XVII capitolo del Vangelo secondo San Luca è scritto che il regno di Dio è nell'uomo, non in un solo uomo o in un gruppo di uomini, ma in tutti gli uomini! In voi! Voi, il popolo, avete il potere: il potere di creare macchine. Il potere di creare la felicità! Voi, il popolo, avete il potere di rendere questa vita libera e bella, di rendere questa vita una meravigliosa avventura. Allora, in nome della democrazia, usiamo questo potere, uniamoci tutti. Lottiamo per un mondo nuovo, un mondo dignitoso che dia agli uomini la possibilità di lavorare, che dia ai giovani un futuro e alla vecchiaia una sicurezza.

Con la promessa di queste cose, i bruti sono saliti al potere. Ma mentono! Non mantengono la promessa. Non lo faranno mai! I dittatori si liberano da soli, ma schiavizzano il popolo. Ora lottiamo per mantenere quella promessa! Lottiamo per liberare il mondo, per eliminare le barriere nazionali, per eliminare l'avidità, l'odio e l'intolleranza. Combattiamo per un mondo di ragione, un mondo in cui la scienza e il progresso porteranno alla felicità di tutti gli uomini. Soldati, in nome della democrazia, uniamoci!

(dal discorso finale de "Il grande dittatore")

Il restauro della colonna sonora de *Il grande dittatore*

di Timothy Brock

Nel 2000 sono stato a Ginevra per raccogliere materiale su Chaplin in vista di una sessione di registrazione di una colonna sonora che avevo scritto per il documentario di Kevin Brownlow, *The Tramp and the Dictator* (2001). Era la prima volta che mettevo piede negli archivi di Chaplin, dopo aver appena terminato il restauro di *Tempi moderni* (del 1936), l'ultimo suo film muto, e il primo dei 14 restauri di colonne sonore che ho realizzato per gli eredi del grande artista negli ultimi 24 anni.

È in quell'occasione che ho potuto vedere la partitura originale manoscritta de *Il grande dittatore* (del 1940), ovvero la prima avventura di Chaplin nel cinema sonoro.

Avendo avuto il privilegio di restaurare e dirigere alcune delle colonne sonore più iconiche del suo cinema muto – *Luci della città* (1931), *Il circo* (1928), *La febbre dell'oro* (1925), *Il monello* (1921) –, ho pensato più volte, riguardo a *Il grande dittatore*, che era un terribile peccato che non si trattasse di un film muto, perché non avremmo mai avuto l'opportunità di ascoltare questa incredibile colonna sonora dal vivo. Del resto, pochissimi film sonori, per non parlare dei film classici, all'epoca furono proiettati con orchestra dal vivo, e ritenevo che sia questa colonna sonora sia quella di *Luci della ribalta* (la musica per la quale Chaplin vinse l'Oscar) fossero strettamente limitate a potenziali sale da concerto.

Ma ora che la tecnologia ce ne offre la possibilità, e che la famiglia Chaplin è d'accordo, ecco che si presenta un'altra occasione per testimoniare il suo talento come compositore.

Nel 1940, egli girava film da oltre un quarto di secolo, e aveva sviluppato la propria presenza cinematografica (muta) in un linguaggio unico, anche grazie all'aiuto e all'attenzione alla musica. Come nella maggior parte dei suoi film precedenti, per *Il grande dittatore* Chaplin passò mesi a comporre la colonna sonora e a lavorare con il suo direttore d'orchestra, in questo caso un giovanissimo Meredith Willson. Come al solito, egli fu il peggior critico di sé stesso, scartando quasi due terzi della musica totale che aveva composto: solo nella prima bobina furono tagliati sette spunti musicali distinti. Ma ciò che è rimasto costituisce alcuni dei passaggi più potenti e vivaci dell'opera di Chaplin.

In questo caso egli compone una musica che identifica profondamente con il sé stesso rappresentato dal barbiere ebreo: come nel caso del bellissimo tema ricorrente, intitolato "Zigeuner", per le scene in cui il suo personaggio è più vulnerabile e abbattuto; un valzer stravagante e surreale chiamato "Stagger Dance", quando viene accidentalmente colpito alla testa da una padella; poi una danza di ispirazione ebraica, "The Ghetto", che riflette lo spirito e la forza d'animo del popolo ebraico.

il Resto del Carlino

IL TUO QUOTIDIANO PER TUTTA L'ESTATE

3x1
TRE MESI
AL PREZZO DI UNO
SOLO 0,15 € AL GIORNO



QUOTIDIANO DIGITALE
TRE MESI a soli

13,99 €*

*con solo 1€ in più
accesso illimitato
a tutti i contenuti del sito

www.ilrestodelcarlino.it/abbonati

